

3ª TORNATA DEL 9 AGOSTO 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Votazione a squittinio segreto, ed approvazione dei disegni di legge già discussi: alienazione dei beni demaniali; trasferimento dei beni ecclesiastici al demanio; costruzione delle ferrovie meridionali e lombarde; ferrovia senese = Spiegazioni personali del deputato Paternostro = Proposizioni e discussione sull'aggiornamento delle sedute della Camera — Proposte dei deputati Crispi, Boggio, Chiaves, Pessina, D'Ondes-Reggio, Mellana e Mancini — Opinioni del presidente del Consiglio, Rattazzi, e dei deputati Allievi, Massari, Ricciardi, Sirtori, Castellano e Bisio — È respinto l'ordine del giorno, e si delibera un aggiornamento a tutto lunedì = Istanze per discussioni di progetti di legge dei ministri per l'agricoltura e commercio, Pepoli, e per lavori pubblici, Depretis = Spiegazioni del deputato Mancini.*

La seduta è aperta alle ore 9 pomeridiane.

**VOTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Si voteranno per appello nominale a scrutinio segreto quattro leggi, cioè: quella sul passaggio dei beni della Cassa ecclesiastica al demanio; quella delle ferrovie meridionali e lombarde; quella dell'alienazione dei beni demaniali, e l'ultima per modificazioni alla ferrovia toscana.

Sono pregati i signori deputati di rispondere all'appello, e venire a votare secondo l'ordine in cui sono chiamati, onde non nascano equivoci e la votazione non torni nulla.

Risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

*Vendita dei beni demaniali.*

Presenti e votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	182
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva.)

*Passaggio dei beni della Cassa ecclesiastica al demanio dello Stato.*

Presenti e votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	174
Voti contrari . . . . .	43

(La Camera approva.)

*Concessione delle strade ferrate meridionali e lombarde.*

Presenti e votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	195
Voti contrari . . . . .	25

(La Camera approva.)

*Modificazione della convenzione colla società della ferrovia centrale toscana.*

Presenti e votanti . . . . .	219
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	199
Voti contrari . . . . .	20

(La Camera approva.)

Ricordo ai signori deputati che questa mattina si è deliberato di discutere anche la legge delle ferrovie della Sardegna.

Frattanto il deputato Paternostro ha chiesto la parola per un fatto personale. (*Mormorio*)

**SPIEGAZIONI PERSONALI  
DEL DEPUTATO PATERNOSTRO.**

**PATERNOSTRO.** Quest'oggi l'onorevole Sineo fece delle osservazioni sopra un'esclamazione che io mi sono permessa l'altro giorno, quando l'onorevole Sineo sviluppava talune sue teoriche.

Non avendo potuto rispondere, perchè non mi trovava presente, prego la Camera di permettermi che risponda adesso.

Ricorderà la Camera che mentre l'onorevole Sineo parlava a proposito dell'interpellanza del deputato Minghetti pronunziò parole che additavano a voler svolgere talune sue idee sui fatti che attualmente accadevano in Sicilia.

Io aveva chiesta la parola per una mozione d'ordine, essendo mia intenzione di pregare la Camera a non entrare in quel giorno in quella discussione che ci avrebbe condotti a nessuna conclusione o a conclusioni pericolose; ma l'onorevole Sineo continuava il suo discorso, e siccome svolgeva delle teorie che io non posso approvare, e che sono diametralmente opposte alle mie (posso forse essere in errore), ho creduto di dover fare un'esclamazione.

Certo avrà compreso la Camera che non poteva riguardarsi come un'offesa personale. Almeno io non ebbi intenzione di offendere personalmente l'onorevole Sineo. La mia esclamazione era per le teorie che l'onorevole Sineo annunciava.

Ciò dichiarato, passo oltre.

L'onorevole Sineo pronunziò un discorso che ha due parti: una è quella che la mia esclamazione fosse antiparlamentare e sconveniente, un'altra è quella che, se io conoscessi la storia, dovrei arrossire delle parole che ho pronunziate.

In quanto alla prima parte, cioè della sconvenienza, e che le mie parole fossero antiparlamentari, io me ne appello al giudizio della Camera e del paese che leggerà il resoconto. La Camera, parmi, ha fatto giustizia e l'altro giorno ed oggi, e delle parole mie e di quelle dell'onorevole Sineo, ed ha dimostrato da che parte stia la sconvenienza. In quanto ad arrossire di quello che ho detto dichiaro all'onorevole Sineo che io non mi permetto e non mi permetterò mai di pronunziare in quest'aula parole delle quali dovrei arrossire; può darsi che io sia nell'errore, può darsi che professi teorie che non stiano d'accordo per avventura con quelle dell'onorevole Sineo o di altri, ma io non pronunzierò mai parole delle quali possa o debba arrossire. Le parole che io pronunziai nella mia esclamazione le confermo e le mantengo. Spero che queste spiegazioni basteranno alla Camera, ma se non bastassero all'onorevole Sineo, io son pronto a darne a lui delle altre.

**SINEO.** Domando la parola per un fatto personale. *(Rumori)*

**PRESIDENTE.** Non mi pare che l'onorevole Sineo abbia a dolersi personalmente del discorso testè pronunziato dal deputato Paternostro. Questi ha detto che non intendeva di recare alcuna offesa all'onorevole Sineo, che professa teorie diverse da quelle che l'onorevole Sineo ha manifestate, e che, professando teorie diverse, può anche versare in errore.

**SINEO.** Insisto a domandare la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Parli.

**SINEO.** Io accetto la dichiarazione colla quale l'onorevole Paternostro ha principiato il suo discorso; ho sentito con soddisfazione che egli non intendesse di col-

pire la mia persona. In quanto alle mie teorie io credo che egli possa in ora alludere a quelle che mi furono attribuite, non a quelle che ho espresse. Ma mi permetta che io gli ricordi che non ho lamentato il giudizio che egli abbia portato di nessuna mia idea, bensì ho lamentata l'accusa che egli faceva alle persone allorchè egli diceva che ci erano uomini che avevano condotto (adesso non ho l'espressione sotto gli occhi, ma il senso era questo) il paese all'anarchia. Questo fatto, se il signor Paternostro avesse creduto che si potesse attribuire a qualsiasi membro di questa Camera, io non mi tratterrei dal ripeterlo, egli mostrerebbe d'ignorare la storia di questo paese. In quanto a me respingerò sempre sdegnosamente imputazioni di questo genere. *(Rumori)*

Del resto, lo ripeto, la dichiarazione fatta dall'onorevole Paternostro io l'accetto.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Moretti sul sunto delle petizioni.

**MORETTI.** Fra le petizioni presentate alla Camera fino dall'anno passato e state decretate d'urgenza ve ne ha una al numero 7180 delle rappresentanze provinciali delle due provincie di Bergamo e di Brescia, le quali domandano di essere sollevate da un maggior carico di imposta fondiaria, che particolarmente le aggrava in confronto delle altre provincie di Lombardia, in conseguenza dell'associazione censuaria, che il cessato Governo austriaco volle stabilire nel 1856 fra quella sola parte di Lombardia, ove era stato introdotto il nuovo censo stabile e le provincie della Venezia.

Nella seduta del 21 maggio 1861 io domandava, e la Camera consentiva, che questa petizione fosse trasmessa alla Commissione del bilancio, siccome quella che riferivasi alle disposizioni del bilancio stesso; ma siccome allora si trattava della Commissione del bilancio del 1861, il quale non venne preso ad esame, la cosa non ebbe altro seguito, e rimase nella competenza della Commissione delle petizioni, la quale finora non ha potuto riferire su questa petizione, in causa del grandissimo numero di petizioni state dichiarate d'urgenza, ed è a presumersi che la presente Sessione vada a chiudersi senza che sia possibile altra relazione di petizioni.

*Voci.* L'ordine del giorno! *(Segni d'impazienza)*

**MORETTI.** In questo stato di cose pregherei la Camera di volere ordinare la trasmissione di questa petizione alla Commissione nominata pel bilancio del 1863 come già nel 1861 ne ordinava la trasmissione alla Commissione del bilancio 1861, onde così avvenga che almeno in occasione dell'esame del bilancio 1863 possa essere presa in considerazione una petizione di due provincie, la quali già da tempo instano per la dovuta riparazione di un'ingiustizia, che particolarmente le aggrava.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, la petizione 7180 sarà inviata alla Commissione del bilancio del 1863.

(L'invio è approvato.)

**INCIDENTE SULL'AGGIORNAMENTO DELLA CAMERA.**

**CRISPI.** Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** Quando la Camera scelse alquante leggi come argomento ai lavori di questi ultimi giorni delle sue tornate non erano avvenuti nelle provincie meridionali i casi che ci tengono tanto preoccupati. Essa allora poté senza alcun inconveniente, segnare un termine, dopo il quale avrebbe dovuto incominciare le sue vacanze. (*Voci: Appunto!*)

Io comprendo che questa Sessione è stata lunghissima e faticosissima; comprendo che tutti gli onorevoli deputati, massime quelli venuti dalle estreme parti della penisola, i quali son rimasti lungo tempo assenti dalle loro famiglie, hanno diritto al riposo; ma comprendo altresì che, oggi mutata interamente la situazione politica, è nel dover nostro di non separarci finchè un decreto reale non venga a prorogare la Sessione.

Una proroga volontaria, o signori, nei tempi che corrono, varrebbe ad attirare una responsabilità, la quale è bene allontanare da noi. Non bisogna dar pretesto ad accuse che può per lo meno prevenire la nostra presenza in Torino.

Il Parlamento essendola sola autorità che legalmente esprime la volontà della nazione, nelle difficili condizioni in cui versa la patria, non dovrebbe per fatto suo proprio sciogliersi.

Io quindi fo appello alla vostra longanimità, alla vostra generosa pazienza perchè vogliate stare ancora su questi seggi finchè più non lo esiga il bisogno del paese.

Credo che il potere esecutivo non dissenterà dalla mia opinione, giacchè dovrebbe anche essere nel suo interesse che i deputati restassero al loro posto, per fare, ad ogni emergenza, il debito loro. Ci potrebbero essere mille ragioni perchè l'opera nostra potesse essere richiesta. Io quindi, ripeto, fo appello alla vostra generosa pazienza, e vi prego a non voler abbandonare questi seggi finchè il Re non abbia prorogata la Sessione legislativa.

In ogni modo, laddove la maggioranza, dalla quale naturalmente dipende di prendere una decisione su tutte le proposte che alla Camera vengono indirizzate, voglia deliberare altrimenti da quello che sono venuto a richiederle, io e gli amici miei crediamo di aver adempiuto il nostro compito con questa dichiarazione, che a suo tempo per noi sarebbe una vera protesta. (*Movimenti diversi*)

**BATAZZI, presidente del Consiglio.** Dopo le parole dell'onorevole Crispi la Camera, spero, vorrà permēt-

termi che io pure dichiaro quale potrebbe essere il desiderio del Ministero.

Niuno più di noi desidera che la Camera continui le sue tornate; lo desideriamo perchè noi pure comprendiamo che nei momenti nei quali versa il paese potrebbe riescire sommamente opportuno al Ministero l'appoggio della maggioranza della Camera, e dico la maggioranza, perchè non spero di aver sempre l'appoggio dell'onorevole Crispi e dei suoi amici politici, quantunque sia egli che, mosso da un sentimento lodevolissimo, abbia espresso in questa tornata il voto che la Camera prolunghi le sue sedute.

Per questa ragione principalissima, il Ministero desidera che la Camera continui ancora a sedere, e lo desidera inoltre perchè vi sono ancora alcuni progetti che sarebbe sommamente opportuno che la Camera prendesse ad esame e votasse.

Per parte nostra adunque non solo non vi è alcuna opposizione a che la Camera continui le sue sedute, ma avremmo anzi in questo soddisfazione vivissima. Il Ministero però non osa insistere su questo, perchè comprende le considerazioni che possono indurre parecchi dei componenti questa Camera ad assentarsi e recarsi alle case loro. Io ripeto tuttavia, qualunque possano essere le brame della Camera o di gran parte di essa, è certo che il voto del Ministero è perchè la Camera ancora continui a deliberare sui progetti di legge che sono in corso, non che a dare al Governo quell'appoggio di cui incontestabilmente può aver bisogno nelle circostanze attuali.

**ALLIEVI.** Era mia intenzione, dietro anche il consiglio di alcuni miei amici, di fare prima del chiudersi della presente seduta una proposta analoga in qualche parte a quella che è stata fatta dall'onorevole deputato Crispi.

La Camera nelle sue precedenti sedute ha prescritto, di concorso col Ministero, un confine ai propri lavori. La Camera ha in questo periodo sollecitato alacramente l'opera sua e nessuno è che si illuda che la Camera non desideri prendersi un riposo dopo l'intenso lavoro. Ma in vista delle gravi circostanze in cui versa il paese, in vista del bisogno in cui potrebbe essere il Governo di fare appello al concorso della rappresentanza nazionale, io desiderava, prima che si chiudesse la seduta, che si dichiarasse solennemente che la Camera, insino al sopravvenire del decreto reale che ponga termine alla presente Sessione, non intende che ad una breve e momentanea proroga dei propri lavori. Quantunque la Camera potesse credere di avere con un voto solenne dato il proprio appoggio al Ministero nella politica che egli intende seguire nelle attuali circostanze, pure è manifesto che nuove complicazioni potrebbero ancora sorgere, complicazioni che speriamo sempre si possano risolvere in modo conforme ai desideri di tutta l'Italia, e che il Governo potrebbe ancora sentire il bisogno di avere intorno a sè i rappresentanti della nazione. Or bene, è debito nostro di dichiarare che sempre quando il bisogno del paese lo richieda, noi tutti siamo risoluti

di mantenerci uniti intorno al Governo. La sospensione temporaria dei lavori del Parlamento non ha quindi e non può avere in alcun modo il carattere di un termine definitivo alle riunioni della Sessione.

**SUSANI.** Domando la parola.

**ALLIEVI.** Io credo che al punto in cui siamo, dopo le sedute d'oggi, noi non possiamo avere fede che nei giorni immediatamente successivi il Parlamento possa trovarsi in numero; ma abbiamo anche ferma fiducia e risoluzione che appena ciascuno di noi abbia provveduto in pochi dì alle più urgenti esigenze personali, ciascuno di noi ritornerà immediatamente al suo posto.

**BOGGIO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**MASSARI.** L'onorevole Allievi ha fatto una dichiarazione, la quale, se l'ho ben compresa, equivale a dire che questa sarà realmente l'ultima nostra riunione in questa Sessione; nè vale l'interpretazione diversa che egli vuol dare alla sua proposta, poichè è evidentissimo (ed il solo dubitarne sarebbe grave ingiuria al patriottismo della rappresentanza nazionale) che quando il Governo ci chiami, ognuno di noi si affretterebbe a correre al suo posto ad adempiere il proprio dovere. (*Bravo!*)

Quanto a me dichiaro, non per far censura in nessun modo a chiunque si regolerà altrimenti, nè per desiderio di singolarità, ma dichiaro che mi associo in tutto e per tutto alle dichiarazioni dell'onorevole Crispi.

**SUSANI.** Io voleva dichiarare ciò stesso che disse l'onorevole Massari.

**BOGGIO.** Farò semplicemente osservare che questa, insomma, è una discussione la quale non può avere un risulamento pratico.

Da una parte odo annunciarsi dall'onorevole Allievi che la Sessione non deve essere prorogata, e questo non è necessario venir qui a dichiararlo.

Dall'altra parte odo esprimersi un desiderio dall'onorevole Crispi. Se egli intende fare una proposta formale, allora la Camera potrà prendere una deliberazione, ed io pure desidero che egli la faccia, perchè questo sarà anche un eccitamento onde ottenere che i suoi amici, che da qualche giorno vediamo con rinascimento mancare intorno a lui, tornino ad assidersi cogli altri membri della Camera per continuare i lavori parlamentari. (*Ilarità*)

**ALLIEVI.** Io sono più che altri mai disposto a continuare a rimanere al mio posto se la Camera crede che possa senza nessuna interruzione continuare nei suoi lavori; se la Camera intende di approvare la proposta dell'onorevole Crispi, io sono il primo ad accettarla ed a votarla; sì, io sento la gravità delle circostanze in faccia a cui si trova il paese, la gravità dell'appello che fa il Governo ai rappresentanti della nazione, e io certamente non vorrò disdegnare la proposta dell'onorevole Crispi; io mi era fondato nelle mie considerazioni sull'andamento delle deliberazioni della Camera negli ultimi giorni di queste sedute; a me parve di vedere in questo andamento un certo desiderio, non di

sospendere in modo definitivo i propri lavori, ma di prendersi qualche intervallo di riposo; ma se la Camera è compresa profondamente della necessità attuale in modo che ella non voglia assolutamente sospendere i propri lavori, io sono il primo a dichiarare che di buon grado mi associo al suo voto.

**CRISPI.** Io non ho fatto, e su ciò la Camera mi renderà giustizia, una proposta sulla quale si debba deliberare.

Io ho diretto una preghiera, ho fatto un eccitamento ai miei onorevoli colleghi onde non voglia lasciare i loro posti finchè un decreto reale non venga a prorogare la Sessione. In questa occasione una proposta sulla quale si fosse domandato di andare ai voti sarebbe stata contraria a tutti gli usi parlamentari.

La Camera sa meglio di me che tanto la proroga come la chiusura della Sessione è una delle prerogative della Corona. La Camera può, per fatto proprio o meglio, per negligenza di alcuni dei suoi membri, non trovarsi in numero, e questo sarebbe uno dei casi nei quali debba aggiornarsi. Essa però non ha bisogno di decretare la continuazione dei suoi lavori, i quali per altro ancora non sono stati sospesi.

Per quanto concerne i tre o quattro miei amici i quali al presente non sono al loro posto farò riflettere alla Camera che l'onorevole Boggio male si appose allorchè volle accennare alla loro assenza come ad una colpa, o per lo meno ad una mancanza nell'adempimento dei loro doveri parlamentari!

**BOGGIO.** No!

**CRISPI.** La presenza qui dei pochissimi miei amici, ai quali sembra alludere l'onorevole Boggio, non potrebbe menomamente influire alla validità delle nostre sedute. Essi d'altronde son partiti per necessità patrie, mentre vi ha più di 200 deputati della maggioranza che sono spariti per ragioni d'interesse privato. (*Movimenti*)

I miei amici sono andati in un luogo dove l'opera loro potrà per il momento essere più utile di quello che non lo sarebbe in questo recinto.

**BOGGIO.** Lo voglia il Cielo.

**CRISPI.** Io non voglio estendermi su quest'argomento, ma gli uomini di cuore, coloro che amano il paese e vorrebbero scongiurati i pericoli che al presente minacciano la patria nostra, avranno capito che i miei amici, assentandosi dalla Camera, lo fecero con uno scopo, il quale, qualora venisse raggiunto, sarebbe per essi un titolo di benemeranza innanzi la nazione. E dell'opera loro tutti dovremmo sentir gratitudine.

Non potrà essere lo stesso dell'opera di coloro i quali, rimasti in Torino, spendono il tempo a sparger voci e diffondere notizie le quali non servono se non che ad invelenire gli animi in un momento in cui la concordia è il voto di tutti gli Italiani. (*Bravo! Bene! — Segni di approvazione*)

3ª TORNATA DEL 9 AGOSTO

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcuna proposta da mettere ai voti...

**BATTAZZI, presidente del Consiglio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli il signor ministro.

**BATTAZZI, presidente del Consiglio.** Se la Camera ascolta la preghiera fatta dall'onorevole Crispi, che cioè tutti i deputati intervengano alle sedute, certo non emanerà il decreto di chiusura della Sessione attuale finchè durano le contingenze presenti e finchè la Camera non abbia votato tutti i progetti di legge di maggiore importanza; ma certo, se i deputati lasciano vuoti i loro banchi, se nelle tornate successive non sarà possibile avere il numero legale per le deliberazioni, necessariamente, quando il Senato avrà finito i suoi lavori, la Sessione sarà chiusa, e non si farà luogo alla riapertura se non che quando le circostanze consiglieranno il Governo a richiamare i deputati al loro posto.

**BICCIARDI.** Il decreto reale non potrà intervenire se non quando il Senato avrà ultimato i suoi lavori, il perchè le parole dette finora mi sembrano oziose. La vera questione sta in questo, cioè nel vedere se nelle presenti circostanze possiamo separarci prima che qualunque pericolo di guerra civile sia interamente cessato.

Questa, o signori, è la vera questione, e per essa io quindi fo appello alla coscienza della Camera.

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcuna proposta da mettere a partito, si viene all'ordine del giorno.

**SIRTORI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**SIRTORI.** La Camera, il Ministero, il paese, tutti insomma sentono il pericolo in cui versiamo. Io credo che il Parlamento, sciogliendosi in questo momento, mancherebbe al proprio dovere e porterebbe un colpo fatale alle istituzioni parlamentari; oltrecchè potrebbe lasciare il Governo in tali circostanze che la sua forza e la sua autorità non bastassero a scongiurare i pericoli.

Per conseguenza non solo io prego i deputati qui presenti a rimanere al loro posto di battaglia, ma credo che chiunque di noi si allontanasse in queste contingenze commetterebbe lo stesso delitto di una sentinella che disertasse il suo posto in faccia al nemico. (*Segni di adesione*)

L'onorevole presidente diceva poc'anzi che nessuna proposta è formolata; io ho appunto preso la parola per formularla, domando cioè che, oltre al pregare tutti i nostri colleghi presenti a rimanere nei loro seggi, il Ministero e la Presidenza facciano invito a tutti i deputati che si trovano assenti, acciocchè, tranne il caso d'impossibilità assoluta, si restituiscano al loro posto.

Io spero che a questo invito aderiranno tutti quelli che non hanno una ragione insuperabile di assenza.

Prego dunque caldamente la Camera di accettare questa mia proposta.

**PRESIDENTE.** Quanto a me, l'appello l'ho già fatto con lettera circolare a tutti i deputati assenti. Molti di essi si fecero solleciti ad aderire al mio invito. Altri risposero che o per ragione d'infermità, o per altri gravi motivi non potevano per ora intervenire alla Camera.

**SIRTORI. (Rumori)** Mi sembra che il presidente del Consiglio ha un po' freddamente accolta la mia proposta.

In questi momenti così difficili mi pare che sia dovere del Ministero di fare appello alla Camera. Egli deve sentire che è debole in faccia al paese (*Movimenti in senso diverso*), deve sentire che ha bisogno dell'appoggio del Parlamento (*Interruzione*); mi pare che egli dovrebbe essere il primo a fare appello ai deputati presenti ed assenti, acciò restino al loro posto.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**BATTAZZI, presidente del Consiglio.** Mi maraviglio come l'onorevole generale Sirtori venga a farmi il rimprovero di aver raccolta freddamente la proposta fatta dall'onorevole Crispi.

Mi pare di aver francamente dichiarato che niuno più del Ministero desiderava che la Camera continuasse le sue sedute. Ma che cosa esso potrebbe fare se i deputati non volessero rimanere al loro posto? Egli dice che il Ministero si rivolga ai deputati e gl'inviti. Ma crede egli che questo sia compito del Ministero? Il Ministero può fare tutte le istanze possibili; ma, se i deputati non intervengono, qual è il mezzo di cui si possa valere per obbligarli? Io dunque respingo assolutamente il rimprovero ch'egli mi ha fatto, e la Camera può rendermi testimonianza che io nei termini più espliciti ho dichiarato che il pensiero ed il desiderio del Ministero era appunto che la Camera continuasse.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**PRESIDENTE.** Leggo una proposta del deputato Pesina:

« La Camera, dichiarando di continuare nei suoi lavori finchè il decreto reale di chiusura non sia pubblicato, e invitando la Presidenza a richiamare i deputati assenti, passa all'ordine del giorno. » (*Oh! oh!*)

**D'ONDES-REGGIO.** Domando la parola.

**SIRTORI.** Debbo francamente premettere che in questi momenti io non ho nessun sentimento di opposizione, e dichiaro di voler prestare il più fermo, il più deciso appoggio al Ministero finchè egli continuerà nella via che finora ha tenuto. (*Bravo!*) Io approvo il Ministero, e lo appoggerò con tutta l'anima. Dunque non c'è qui in mezzo nessun pensiero d'opposizione. (*Bene!*)

Ciò che mi preoccupa si è la gravità della situazione, e questa il Ministero la deve conoscere meglio di me. (*Interruzioni che impediscono di udire la voce dell'oratore*)

**CHIAVES.** Domando la parola.

**SIRTORI.** Io mantengo quindi la mia proposta, cioè che tanto il presidente della Camera, quanto il Mini-

stero facciano appello ai deputati assenti, affinchè vengano al loro posto.

**SALARIS.** Propongo su quest'incidente l'ordine del giorno puro e semplice.

**CHIAVES.** Domando la parola contro l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare.

**CHIAVES.** Io credo che i desideri i quali si sono manifestati in questa Camera debbano avere una conclusione un po' più concreta. Io la propongo e per un certo senso questa concorda colla proposta dell'onorevole Pessina; soltanto mi pare che possa soddisfare meglio a ciò che si è manifestato in questo recinto.

Io propongo che martedì all'una pomeridiana vi sia seduta pubblica, la quale cominci coll'appello nominale.

**PRESIDENTE.** Domando al deputato Chiaves se ha inteso che la tornata abbia luogo lunedì o martedì.

**CHIAVES.** Martedì, poichè vedo che molti manifestano desiderio di assentarsi da Torino domani. Domani è giorno di festa; lunedì è giorno in cui potranno ritornare. Io domando quindi che martedì vi sia seduta pubblica.

**D'ONDES-BEGGIO.** Signori, io penso che ora non c'è da prendere nessuna risoluzione.

La proposta del deputato Pessina è veramente fuori dei termini parlamentari. Non si deve dir affatto: noi continuiamo le nostre sedute finchè il Re non chiuda la sessione; tal cosa è implicita nel nostro Statuto; soltanto la Camera può aggiornarsi, ma quando essa non si aggiorni, significa implicitamente che prosiegue i suoi lavori. Quindi non ci è duopo di nessuna risoluzione. Dobbiamo riunirci ogni giorno come abbiamo fatto sin qui; se poi non ci troveremo in numero, a questo non ci è rimedio; ciò significherà che i deputati in maggiore o minor numero non vorranno intervenire; ciò stando, non ci è bisogno di nessun eccitamento, perchè l'onorevole presidente l'ha fatto, e forse lo replicherà, se lo stimerà, e scriverà ai deputati che siano solerti a titornare.

Avverto poi che il presidente del Consiglio non ha niente da fare a questo proposito, ed io non so come si possa fare la proposta che il capo del potere esecutivo scriva e dica ai deputati: venite alla Camera; egli non ha sopra di noi alcun diritto d'invito se non quando convoca la Sessione in nome del Re.

Quindi, o signori, io penso che non si abbia che a passare all'ordine del giorno puro e semplice. (*Bravo! bene!*)

**CASTELLANO.** Io mi permetto di osservare che noi versiamo in un equivoco; imperocchè il Ministero rovescia sulla Camera la responsabilità se non si trova in numero; l'onorevole Crispi rovescia questa responsabilità sulla maggioranza. Ora io credo che a metter fine ad un tale equivoco si debba venire ad una risoluzione concreta, quale sarebbe appunto quella suggerita dal deputato Chiaves.

Pel più sollecito disbrigo dei nostri lavori noi decidemmo ed abbiamo finora tenuto due sedute al giorno; adesso che la Camera è al caso di rientrare nel suo sistema ordinario, parmi che sia giusto di dichiarare e di avvertire che la presenza dei deputati sarà constatata mercè l'appello nominale, perchè si sappia quelli che restano al loro posto e quelli che vanno via.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**PESSINA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**PESSINA.** Io aveva chiesto di parlare per dire che mi associo alla proposta dell'onorevole Chiaves. Non ispendo molte parole per non abusare della pazienza della Camera. Risponderò poi all'onorevole D'Ondes-Beggio che, se la Camera può aggiornare le sue tornate per qualche tempo, non è fuori delle convenienze parlamentari che, quando si è messa in campo la questione di separarci, dica a se stessa: restiamo.

Quindi io insisto perchè si venga ad una soluzione concreta, e che sia accolta la proposta da me fatta.

**PRESIDENTE.** Siccome l'ordine del giorno...

**BOGGIO.** Chiedo di parlare contro l'ordine del giorno.

Come membro della maggioranza, dopo ciò che ha detto l'onorevole Crispi, dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno puro e semplice, perchè, se lo accettassimo, daremmo luogo ad erronee ed ingiuste interpretazioni. Proporrei invece che la Camera, usando del suo diritto, dichiarasse questa sera che si aggiorna a tempo indeterminato, perchè a questo modo essa mostrerebbe di non voler fallire al debito suo, e di voler essere in grado di riprendere immediatamente le sue tornate, se vi sarà necessità di farlo; così operando, si elimina un ordine del giorno puro e semplice, che, lo ripeto, se venisse dalla maggioranza ammesso, ci sarebbe, non ostante la lealtà delle nostre intenzioni, siatene certi, rinfacciato più d'una volta come segno di non curanza degli interessi della patria.

**PRESIDENTE.** Credo mio debito di avvertire la Camera del significato che io attribuirei all'ordine del giorno puro e semplice qualora questo venisse approvato, e del come avrei adoperato se nessuna discussione si fosse mossa in proposito.

Il mio debito era di continuare a convocare in seduta ordinaria la Camera fino a che le materie già iscritte all'ordine del giorno non fossero esaurite.

Quindi, per parte mia, quand'anche venisse adottato l'ordine del giorno puro e semplice, convocherei la Camera per lunedì ad un'ora pomeridiana, secondo il solito.

Ciò avvertito, pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

**BOGGIO.** Se la Camera è convocata per lunedì, è indispensabile che in tal giorno si faccia l'appello nominale affinchè si sappia chi c'è e chi non c'è; diversamente, lo avverta bene la Camera, finiremo la Sessione come l'abbiamo cominciata, vale a dire con un equivoco forse peggiore di molti degli equivoci che hanno preceduto. (*Segni di assenso*)

3ª TORNATA DEL 9 AGOSTO

**PRESIDENTE.** Ho detto soltanto che sarebbe debito del presidente di continuare a convocare la Camera.

**MELLANA.** Faccio osservare che, se non fosse intervenuta una deliberazione della Camera per un ordine del giorno speciale, questo non avrebbe avuto luogo. Quindi l'unica cosa che ci rimane a fare è di dichiarare che colla seduta di questa sera cessa l'ordine del giorno straordinario e si riprende l'ordine del giorno ordinario per martedì... (*Rumori*)

*Voci.* No! no! Per lunedì!

**MELLANA...** propongo martedì, anzichè lunedì, per un riguardo che, a parer mio, dobbiamo avere verso i nostri colleghi. Molti deputati possono essersi assentati coll'idea che, essendo votati i progetti di legge che la Camera aveva deciso di discutere, questa fosse l'ultima tornata della Sessione attuale. Ora noi dobbiamo ad essi dar tempo di ricevere la lettera che loro spedirà il nostro onorevole presidente e di recarsi alla Camera. Sarebbe questo un atto di deferenza che useremmo verso i nostri colleghi assenti.

**PRESIDENTE.** La proposta del deputato Boggio è così concepita:

« La Camera, aggiornandosi ad un tempo indeterminato, passa all'ordine del giorno. »

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Siccome è proposto l'ordine del giorno puro e semplice, che ha sempre la precedenza, io debbo metterlo ai voti. Quelli che vorranno adottare invece la proposta del deputato Mellana, la quale, se non erro, si confonde con quella del deputato Chiaves...

**CHIAVES.** Io ho proposto che si riprenda l'ordine del giorno martedì, perchè, siccome sembra che alcuni deputati abbiano bisogno di stare assenti da Torino uno o due giorni, se si tenesse seduta lunedì la Camera correrebbe pericolo di non trovarsi in numero.

**BIXIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BIXIO.** Io mi permetto di esaminare nelle loro conseguenze pratiche le tre proposte presentate alla Camera.

L'onorevole deputato Sirtori ha fatto un eccitamento alla Presidenza ed al Ministero, e questo lo lascio per il momento in disparte; è più eccitamento che una proposta.

Vi sono poi due proposte, quella del deputato Pessina, modificata dal deputato Chiaves, e quella del deputato Boggio.

Se noi ammettessimo quella del deputato Boggio, che cosa ne succederebbe? Che non vi sarebbe più Camera...

**BOGGIO.** Domando la parola.

**BIXIO...** poichè in forza di tale proposta ognuno se ne va a casa; invece, se si adotta quella del deputato Chiaves, ognuno sta al suo posto.

Ora io credo che nelle condizioni presenti, ed in questo sono dell'opinione del mio amico il deputato Sirtori (e ne son lieto tanto più perchè mi trovo molte volte in

contraddizione con lui), io credo che nelle circostanze presenti ognuno che è deputato al Parlamento ha un posto d'onore che non deve assolutamente abbandonare.

Capisco che le fatiche, i lavori possono far desiderare il riposo; anch'io desidererei di rimanere colla mia famiglia per qualche tempo, ma in pari tempo sono convinto che al disopra di questo desiderio vi debba essere quello di adempiere al proprio dovere. (*Bene!*)

Mi riassumo dunque. Colla proposta del deputato Boggio si va a casa, con quella del deputato Chiaves si sta qui; ora, essendo dovere di ogni deputato di qui rimanere, per conseguenza insisto perchè venga accolta quest'ultima proposta. (*Bravo!*)

**BOGGIO.** Permetta la Camera ch'io dia uno schiarimento sulla mia proposta.

Io sono partito da viste di fatto, vale a dire dal riflesso che la Camera era già determinata a non continuare in via normale le sue sedute, e su questo non può esservi dubbio.

Sopravvennero gravi avvenimenti: questi fanno considerare non dirò solo a molti, ma a tutti (e ciò affermando ho fiducia di esprimere l'opinione generale) che la Camera non si separi; ma è egli possibile che la Camera continui ora il suo andamento normale, che si riunisca tutti i giorni a discutere ancora progetti di legge? Io vorrei che lo fosse, ma non oso sperarlo. Quanto a me, se la Camera prosegue i suoi lavori, sono fra quelli a cui è più facile e meno incomodo il continuare ad intervenire alle sedute, ma io parlo e mi preoccupo di coloro che hanno già fatto tanti maggiori sacrifici, e che forse, senza una grave necessità, non potrebbero continuare a farne dei maggiori. (*Bene!*)

Ora, dopo che ci saremo aggiornati a tempo indefinito, o gli eventi attuali prenderanno tal piega che l'intervento della Camera sia necessario, e allora in 48 ore essa sarà riunita; o gli eventi procederanno in guisa che codesta riunione non sia più necessaria, ed in tal caso la Camera non si radunerà. Invece che, se noi votiamo la proposta Chiaves, ne succederà probabilmente che neppure martedì saremo in numero; perchè la medesima, considerata dal suo punto di vista pratico, riesce a dire che mentre abbiamo solo in vista i gravi eventi straordinari, rimanendo nei nostri seggi, noi poi votiamo di proseguire le nostre riunioni e deliberazioni normali.

È per queste considerazioni che io credo la mia proposta molto più acconcia ad ottenere lo scopo che gli onorevoli Pessina e Chiaves si prefiggono, lo scopo a cui tutti dobbiamo mirare, quello di far sì che il giorno in cui ciò sia necessario la Camera facilmente e realmente si trovi riunita.

**PRESIDENTE.** Tre sono adunque le proposte.

L'una dei deputati Chiaves, Pessina e Mellana, che la Camera dichiari di volere essere convocata per continuare le sue sedute normali cominciando da martedì ad un'ora pomeridiana.

La seconda del deputato Boggio, che la Camera si aggiorni a tempo indeterminato.

La terza del deputato Salaris, per l'ordine del giorno puro e semplice.

**SALARIS...** colle spiegazioni date dall'onorevole nostro presidente.

**PRESIDENTE.** Ciò s'intende. La proposta dell'ordine del giorno puro e semplice deve avere la precedenza; la pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Ore la proposta che più si accosta all'ordine del giorno puro e semplice è quella del deputato Chiaves.

*Voci al centro.* No! no!

**MANCINI.** Domando la parola per emendare la proposta del deputato Chiaves.

Io propongo che la seduta sia fissata a lunedì.

*Una voce.* Questo è già respinto. (*Rumori*)

**MANCINI.** Osservo che domani è giorno festivo, e che noi siamo veramente stanchi. Lunedì la Camera ad un'ora rientrerà nelle sue ordinarie abitudini, e coloro dei nostri colleghi i quali vanno nelle città vicine, come Milano ed altre, d'ordinario il lunedì sogliono essere, all'ora della seduta, tra noi.

Non si tratta qui di proporre di rimanere Dio sa fino a qual tempo ed indefinitamente.

Io pregherei la Camera di osservare che fra tre o quattro giorni noi saremo in grado forse di apprezzare la situazione meglio che non possiamo adesso, anzi spero e desidero, e sono sicuro che questa speranza e desiderio è diviso da tutti, che fra tre o quattro giorni l'orizzonte sarà rasserenato e che saremo in grado di ritornare in seno alle nostre famiglie.

Quindi, se il presidente si degnava di mettere ai voti l'emendamento prima della proposta emendata, io dimanderei che si ponesse ai voti la mozione che per lunedì, all'ora una, la Camera tiene seduta.

**PRESIDENTE.** Debbo avvertire il deputato Mancini che la proposta che egli ora introduce venne già respinta quando la Camera ha respinto l'ordine del giorno puro e semplice, giacchè, secondo il regolamento e secondo ciò che io aveva anche espressamente rammentato, la Camera sarebbe stata convocata lunedì all'ora solita, cioè al tocco, quando fosse stato adottato l'ordine del giorno puro e semplice che la Camera non ha approvato; quindi pongo ai voti la proposta del deputato Chiaves.

**CRISPI.** Propongo un sotto-emendamento all'emendamento del deputato Chiaves, e prego l'onorevole nostro collega e la Camera ad accettarlo.

Esso consiste nel formulare l'ordine del giorno in questi termini:

« La Camera si aggiorna a martedì. »

Questa formola mi pare la più parlamentare, e raggiunge lo scopo della proposta degli onorevoli Chiaves e Pessina.

La Camera non ha ancora sospeso i suoi lavori. Determinando che ci debba essere seduta pubblica martedì 12 corrente essa non fa che prendere le vacanze per domenica e lunedì. Questa deliberazione darebbe il tempo

al nostro presidente di prevenire i deputati assenti a recarsi in Torino per la continuazione della Sessione.

**PRESIDENTE.** Mi pare che qui v'abbia solo un cambiamento di parole.

Il deputato Chiaves accetta?

**CHIAVES.** Accetto.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta:

« La Camera dichiara di aggiornarsi a martedì. »

Bene s'intende che, se così decide la Camera, io la convoco per martedì a un'ora pomeridiana.

(La Camera delibera di aggiornarsi a martedì.)

Passiamo ora alle ferrovie di Sardegna.

È aperta la discussione generale.

**BOGGIO.** Domando la parola.

Affinchè nessuno abbia diritto di dolersi, io prevengo i miei onorevoli colleghi che martedì domanderò che si proceda all'appello nominale acciò si sappia per colpa di chi non saremo in numero. (*Movimenti diversi*)

**PEPOLI, ministro per l'agricoltura e commercio.** Signori, poichè la Camera ha deciso di continuare i suoi lavori, ciò che, come disse l'onorevole presidente del Consiglio, torna gratissimo al Ministero, io faccio appello alla Commissione del credito fondiario (*Movimenti generali*), la quale ha nominato il suo relatore perchè abbia a presentare la sua relazione.

Se vi è progetto il quale sia desiderabile che sia votato, è certamente questo. La Commissione ha nominato ieri il suo relatore, ed io insisto perchè il relatore presenti nel più breve tempo possibile la sua relazione. (*Rumori — Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Favoriscano di andare al loro posto. Come è possibile che gli stenografi possano raccogliere le parole dell'oratore, se il loro banco è accerchiato dai deputati?

**PEPOLI, ministro per l'agricoltura e commercio.** Debbo dichiarare alla Camera che la società del credito fondiario, una società di banchieri, non intenderebbe di essere legata più ulteriormente, se lo schema di legge sul credito fondiario non venisse votato in questa Sessione.

Io ritengo essere di somma utilità che abbia luogo tale votazione perchè il Ministero ha aperte pratiche con questa società per facilitare in modo generale la vendita dei beni demaniali; quindi, ripeto, faccio istanza affinchè il relatore della Commissione presenti la sua relazione nel più breve termine possibile.

**PRESIDENTE.** Avverto la Commissione del bilancio che per domani mattina non sarà più convocata; ma lo sarà per martedì alle ore otto; ed i signori commissari ne avranno l'avviso a domicilio.

**SELLA, ministro per le finanze.** Dacchè c'è ancora un po' di speranza che qualche disegno di legge possa venir approvato, io sono in debito d'insistere per uno schema di legge molto importante per le sue conseguenze finanziarie ed economiche, e che è desideratissimo da parecchie delle provincie del regno. Voglio



3ª TORNATA DEL 9 AGOSTO

parlare di quello relativo all'affrancamento dei canoni enfiteutici.

So che la Commissione si è radunata e molto si è adoperata per questo disegno di legge; perciò io pregherei l'onorevole relatore di questa Commissione di vedere se gli sia possibile di presentare in brevissimo termine la relazione, e son d'avviso che ciò non gli riuscirà difficile...

**MANCINI.** Domando la parola.

**SELLA, ministro per le finanze...** giacchè in questi ultimi giorni egli ebbe la cortesia di mostrarmi la relazione pressochè ultimata.

Parlo a persona espertissima in queste materie, e spero ch'egli vorrà aiutare il Ministero, onde possa in questo scorcio di Sessione ottenere la votazione di questo disegno di legge, vantaggiosissima alle finanze dello Stato, utilissima allo sviluppo della prosperità agricola del paese e desideratissima da tutti.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha la parola.

**MANCINI.** Come relatore della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante l'affrancamento dei canoni enfiteutici, cui accennava l'onorevole ministro delle finanze, dichiaro che la Commissione ha compiuto il lavoro delle sue deliberazioni; che la maggioranza, perfettamente d'accordo, e penetrata della utilità e importanza di quella legge, aveva anche fatto sacrificio di alcuni desideri di miglioramento, riservando la proposta di queste emendazioni ad un altro progetto di legge intorno alle enfiteusi, che il Governo ci ha promesso per la prossima Sessione, ed ora non rimane più che a leggere la relazione già pronta; cosicchè spero che martedì, augurandomi che vi sia seduta, la relazione possa essere presentata, a meno che la Camera mi autorizzi a presentarla fin da ora.

**SELLA, ministro per le finanze.** Si avrebbe qualche difficoltà, giacchè la relazione è pronta, a deporla fin d'ora al banco della Presidenza, acciò possa essere in questi due giorni stampata?

**PRESIDENTE.** Appena sarà presentata la farò stampare.

**VALERIO.** Si potrebbe autorizzare di farla stampare appena sia stata letta alla Commissione, salvo poi a compiere la formalità di deporla alla Presidenza.

**MANCINI.** Mi trattiene un solo scrupolo; desidererei

che la minoranza della Commissione ne ascoltasse un brano, sul quale non si era perfettamente d'accordo; quindi, se la Camera stimasse di autorizzare la stampa, potrebbe poi esprimere il suo voto.

**PRESIDENTE.** Le ragioni della minoranza si potranno poi esporre alla Camera; e nulla osta che la stampa della relazione si eseguisca appena sia in pronto.

*Voci.* Sì! sì!

**SINEO.** Giacchè la Camera ha deciso di continuare i suoi lavori, io chieggo che si provvegga, affinchè essi siano convenientemente maturati. Le leggi, specialmente quelle più gravi, e che contengono questioni ardue, non debbono essere discusse all'improvviso, e senza che siano precedute dagli studi opportuni. Noi non dobbiamo improvvisare le leggi.

**PRESIDENTE.** I progetti che erano iscritti all'ordine del giorno, e gli altri che pur lo saranno per la tornata di martedì, sono già stati distribuiti ai deputati da parecchi giorni.

La seduta è levata alle ore 11 pomeridiane.

*Ordine del giorno per la tornata di martedì al tocco.*

1° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo ai padri di dodicesima prole.

Discussione dei progetti di legge:

2° Concessione di strade ferrate nell'isola di Sardegna;

3° Sussidio per gli esperimenti di un nuovo trovato per salire coi treni ordinari le maggiori pendenze delle strade ferrate;

4° Cessione alla lista civile del podere demaniale denominato la *Mandria*;

5° Pensione annua da pagarsi dagli allievi dei collegi militari;

6° Lavori da farsi nel porto d'Ancona;

7° Spese straordinarie per opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade;

8° Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino;

9° Pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi ed i suseidi.